



Comitato di applicazione
Codice di autoregolamentazione Media e Minori

Baby Tv **un programma televisivo per bambini d'età inferiore ai tre anni**

Nello scorso mese di agosto Sky ha lanciato in Italia il canale “Baby TV” dedicato ai bambini al di sotto dei tre anni. Il canale è visibile in molti Paesi europei ed extraeuropei ed è stato fonte di accese discussioni e polemiche.ⁱ

Con rincrescimento (si tenga conto della delicatezza della fascia d'età a cui si fa riferimento) si deve rilevare che quanto descritto da alcuni organi d'informazione che ne hanno esaltato i vantaggi non corrisponde al vero, soprattutto quando si fa riferimento, in modo diretto o indiretto, a potenziali benefici per lo sviluppo cognitivo per i bambini che vi assistono.

Il Comitato ha quindi compiuto una *review* dei principali studi per verificare l'attendibilità di alcune perplessità emerse in seno al Comitato stesso.

Si è potuto preliminarmente osservare che, pur non esistendo ancora degli studi specifici sui possibili vantaggi per lo sviluppo dei bambini dovuti alla visione del canale in oggetto, i più recenti studi internazionali hanno smentito un eventuale potenziamento delle capacità cognitive nei bambini al di sotto dei tre anni che con regolarità vengono sottoposti ad una precoce visione della TV.ⁱⁱ

La riconosciuta importanza dei ‘primi 1000 giorni di vita’ rappresenta il valore e la rilevanza che questo primissimo periodo di vita ha e può avere per lo sviluppo dell'uomo.

La qualità e l'intensità degli stimoli vanno osservati e modulati primariamente attraverso una relazione importante con le figure significative per il bambino (genitori, fratelli, nonni) che possono essere in grado di poter riconoscere e comprendere quando certi stimoli possono divenire eccessivi o individuare, attraverso il comportamento del bambino, le sue eventuali richieste per una maggiore attenzione, per un maggior bisogno di una relazione affettiva e rassicurante.

Il rapporto che il bambino al di sotto dei tre anni (considerato solo un limite temporale di riferimento e non certamente un periodo rigidamente definito) ha con il mondo circostante è determinato primariamente dalla *relazione* e dalla *curiosità* che egli ha con l'ambiente che lo circonda e con il mondo affettivo che fa da mediatore tra lui e la ‘scoperta’ dei suoi sensi.

Vi è, inoltre, un rischio che il necessario gioco che si realizza attraverso la *finzione* e la *realtà* si scompensi troppo a favore della prima, con le inevitabili conseguenze sulla stessa *costruzione del pensiero* e su un uso meno integrato della particolare *plasticità* del cervello e di tutto il complesso neurofisiologico che è messo in campo e che in quei ‘mille giorni’ inizia a realizzarsi attraverso *sperimentazioni, impegno, fragilità* verso tutto uno *sconosciuto* che lentamente diviene *esperienza* e rassicurazione.

Va valutato come, già oggi, il lavoro dei genitori e la realtà sociale ed economica del Paese tenda a favorire la presenza di ‘figure supplenti’ alla relazione genitoriale; queste, se adeguatamente preparate e integrate con il ruolo dei genitori, possono ridurre i rischi per una relazione che rischia di confondere affettivamente il bambino. In questa realtà, una precoce e prolungata permanenza del bambino davanti alla tv potrebbe aumentare i rischi di una carenza di relazione, soprattutto affettiva.

E' sempre più presente nella società la tendenza verso un'*adultizzazione* dei bambini, richiedendo loro di avere comportamenti e prestazioni superiori alla loro età cronologica.ⁱⁱⁱ Questa tendenza ha l'effetto di creare discrepanze nello sviluppo dei bambini che diviene sempre più disomogeneo con conseguenze che, non di rado, possono esprimersi nella fase adolescenziale.^{iv}

La televisione, specialmente se il programma proiettato attrae l'attenzione del bambino, tende a favorire inevitabilmente non solo una *passività* relazionale che non aiuta lo sviluppo, ma ancor più un inizio di una *teledipendenza*, che comporta notevoli incognite per una sana ed equilibrata crescita e con fondati

rischi, in seguito, per un difficile distacco dal mondo dello schermo, sia esso un monitor televisivo o un pc.

In conclusione, questo Comitato rileva come non sia presente alcuna informazione dedicata ai genitori tesa a segnalare i possibili effetti negativi dalla precoce esposizione al programma stesso.

Sarebbe pertanto auspicabile un'adeguata diffusione di una esauriente informazione sui media circa i rischi della televisione per i bambini di meno di tre anni. Tale informazione dovrebbe soffermarsi sulla necessità di tempi limitati di visione del/dei programmi e che, soprattutto, il bambino (soprattutto se minore dei tre anni) debba avere accanto un adulto.

L'informazione dovrebbe essere completa: non solo avvertire in modo superficiale, ma segnalare, anche per i programmi specificamente adatti ai minori di tre anni, che una visione prolungata e priva di adulti accanto può comportare effetti negativi nello sviluppo psico-fisico, come passività, dipendenza, ritardi nel linguaggio, possibili stati di agitazione, difficoltà nel sonno e nell'attenzione.

Considerazioni tratte dalle *review* di alcuni dei lavori più significativi sugli effetti della visione della tv per bambini al di sotto dei tre anni

Il Comitato, nel valutare il canale Baby Tv, ha preliminarmente rilevato che il programma è costruito con competenza e una notevole attenzione alla fascia d'età cui si rivolge.

Il Comitato ha avuto modo di constatare (come rilevato anche da uno studio di Thakkar et al.) che diversi studi realizzati sul tema degli effetti della visione precoce della tv, siano ancora metodologicamente carenti. Per contro, gli articoli presi in esame hanno evidenziato possibili effetti dannosi per bambini al di sotto dei tre anni.^v

E' importante tener conto dei rischi per un precoce - anzi precocissimo - uso della televisione che può influenzare in modo rilevante la qualità dello sviluppo.

Non da oggi, numerosi ricercatori hanno osservato come l'esposizione alla televisione nella prima infanzia possa avere conseguenze su:

- una riduzione dell'attività motoria (importante per il raggiungimento di un equilibrato tono muscolare e corrette posture);
- una conseguente tendenza all'obesità (fenomeno segnalato da molti pediatri e in crescita in tutta Europa, con effetti più che negativi per la salute);^{vi}
- una possibile discrepanza tra alcune competenze nelle aree delle attività psicomotorie in una fondamentale fase della crescita (da quelle connesse alle competenze senso motorie, alla formazione dello schema corporeo, ecc.);
- una regolarità nei ritmi del sonno sia notturni che pomeridiani;^{vii}
- l'utilizzo delle prime parole e, in seguito, di un linguaggio più completo (si consideri, ad esempio, l'importanza della relazione *vis à vis* sino a circa i due anni);
- difficoltà a livello dell'attenzione^{viii}.

La stessa American Academy of Pediatrics già nel 1999, a seguito di specifici studi che non sono stati sin ora smentiti, elaborò una serie di raccomandazioni che rilevavano come fosse controindicata la visione della tv per i bambini al di sotto dei tre anni.^{ix}

Si rileva un uso sempre più frequente della tv come sfondo nel quotidiano. Tale abitudine ha un notevole effetto sul livello di attenzione e concentrazione dei bambini. Uno studio di Schmidt et al. ha evidenziato come la tv utilizzata come 'sottofondo' nei bambini al di sotto dei tre anni attirasse la loro attenzione per tempi limitati, ma allo stesso tempo fosse in grado di influenzare in negativo il loro comportamento di gioco, concludendo come una tale situazione avesse implicazioni negative per il successivo sviluppo cognitivo^x.

Un'assuefazione precoce a tale comportamento viene ad avere conseguenze sia sul gioco autonomo che su quello realizzato con fratelli o amici; inoltre può influenzare la stessa relazione con i genitori^{xi}.

Christakis et al. hanno rilevato che molti genitori sembrano sottostimare gli effetti che una precoce visione della tv può avere sullo sviluppo dei bambini. Si osserva, infatti, una forte influenza dell'opinione pubblica che tende a ritenere come una precoce visione della tv e di programmi ad essa dedicati possa avere effetti educativo-didattici per i propri figli^{xii}.

Roma, dicembre 2009

-
- ⁱ L'introduzione di BabyTv ha suscitato numerose critiche sia da parte della stampa e sia da parte di Associazioni e Organismi istituzionali, quali il Consiglio Nazionale degli Utenti, che ha manifestato perplessità circa gli effetti positivi di siffatte trasmissioni nei confronti di un pubblico appartenente a questa fascia di età. Lo stesso Garante per la comunicazione ha segnalato uno studio nella ricerca di soluzioni idonee a salvaguardare la prima infanzia dalla visione di programmi che possono incidere negativamente sul suo sviluppo fisico e psichico. Va tenuto altresì conto, solo come esempio, che in Francia il Consiglio superiore dell'audiovisivo (delibera del 22 luglio 2008) sulla scorta di un parere espresso dalla Direzione Generale della Salute, ha posto in evidenza gli aspetti negativi non solo della visione della tv in genere per i minori di 3 anni, ma anche di programmi specifici studiati per bambini in tenera età, sconsigliandone la visione.
- ⁱⁱ Evans Schmidt M., Rich M., Rifas-Shiman SL., Oken E., and Taveras EM. (2009): Television Viewing in Infancy and Child Cognition at 3 Years of Age in a US Cohort. *Pediatrics* Vol. 123 No. 3 March, :e370-e375.
- ⁱⁱⁱ Christakis DA, Zimmerman FJ (2006): Viewing Television Before Age 3 Is Not the Same as Viewing Television at Age 5. *Pediatrics* Vol. 118 No. 1 July, pp. 435
- ^{iv} Zimmerman FJ, Christakis DA, Meltzoff AN. (2007): Television and DVD/video viewing in children younger than 2 years. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*. May;161(5):473-9.
- ^v Thakkar RR, Garrison MM, Christakis DA. (2006): A systematic review for the effects of television viewing by infants and preschoolers. *Pediatrics*. Nov;118(5):2025-31
- ^{vi} Miller SA, Taveras EM, Rifas-Shiman SL, Gillman MW. (2008): Association between television viewing and poor diet quality in young children. *International Journal of Pediatric Obesity*;3 (3):168 –176.
- ^{vii} Thompson DA, Christakis DA. (2005): The association of TV viewing and irregular sleep schedule among children less than 3 years of age. *Pediatrics*;116 (4):851 –856
- ^{viii} Christakis DA, Zimmerman FJ, Di Giuseppe DL, McCarthy CA. 2004: Early television exposure and subsequent attentional problems in children. *Pediatrics*;113 (4):708 –713
- ^{ix} L'Accademia sollecitava i pediatri ad esortare i genitori ad evitare la visione della televisione per i bambini di età inferiore ai due anni. Anche se alcuni programmi televisivi potevano essere realizzati e pubblicizzati per questa fascia d'età, la ricerca sullo sviluppo cerebrale precoce dimostrava che i neonati e i bambini piccoli avevano una necessità di un'interazione diretta con i genitori e gli altri adulti e che, attraverso una significativa relazione, si favoriva un'equilibrata crescita del cervello e dello sviluppo di adeguate abilità sociali, emotive e cognitive. Pertanto, l'esposizione dei figli piccoli a programmi televisivi doveva essere scoraggiata e comunque non oltre tempi di visione limitatissimi. American Academy of Pediatrics. (1999): Media education. *Pediatrics*;104 (2 pt 1):341 –343
- ^x Schmidt ME., Pempek TA., Kirkorian HL., Lund AF., Anderson DR. (2008): The effects of background television on the toy play behavior of very young children. *Child Development*. Jul-Aug;79(4):1137-51
- ^{xi} Kirkorian HL, Pempek TA, Murphy LA, Schmidt ME, Anderson DR. (2009): The impact of background television on parent-child interaction. *Child Development*. Sep-Oct;80(5):1350-9
- ^{xii} Christakis DA, Garrison MM. (2009): Preschool-aged children's television viewing in child care settings. *Pediatrics*. 2009 Dec;124(6):1627-32.